

IL DISEGNO DI ARCHITETTURA

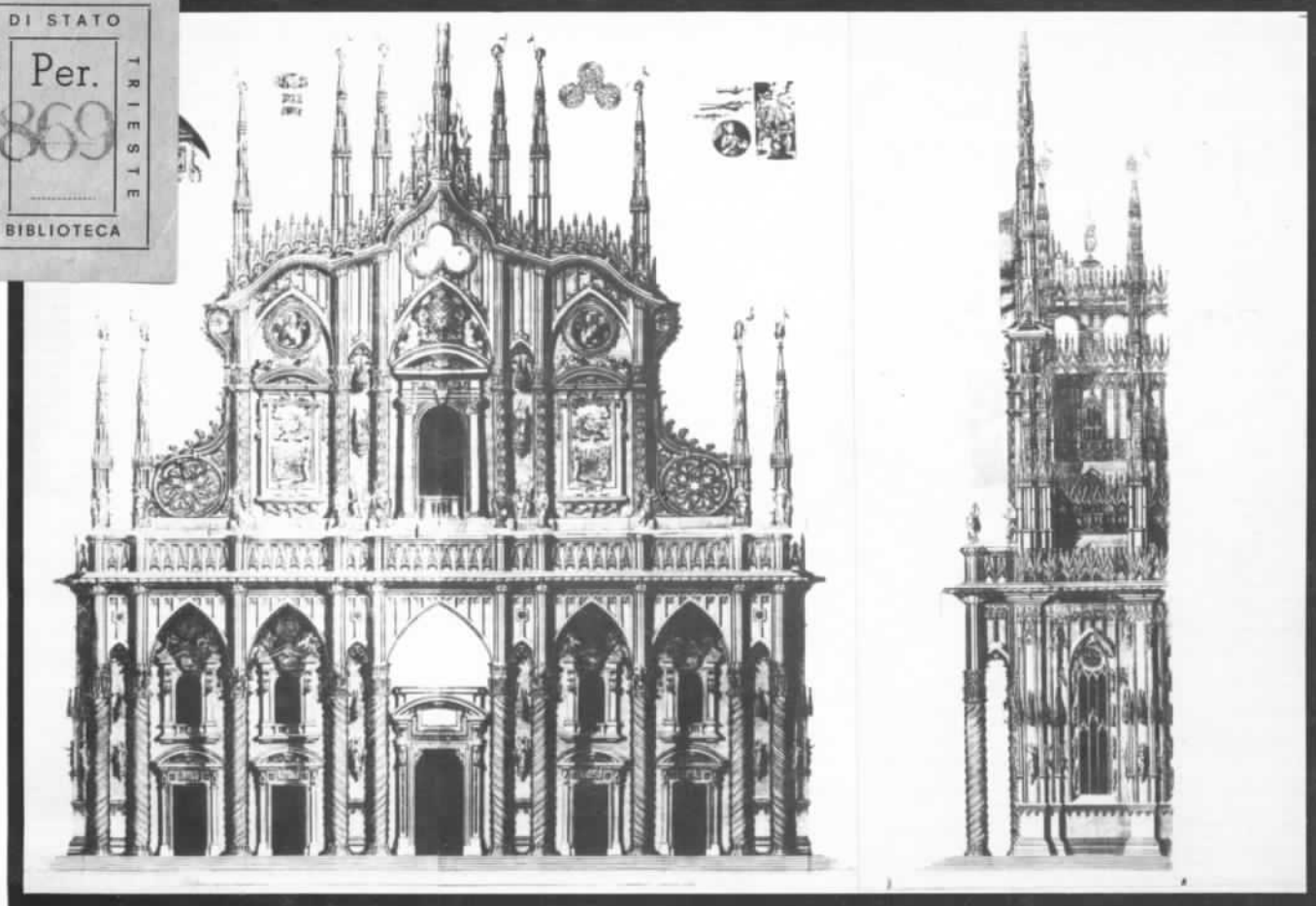
NOTIZIE SU STUDI, RICERCHE, ARCHIVI E COLLEZIONI PUBBLICHE E PRIVATE

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

APRILE 1993

NUMERO 7

DI STATO
Per.
869
TRIESTE
ARCHIVIO
BIBLIOTECA



Alcune riflessioni sul disegno di architettura

L'articolo di Paolo Carpeggiani sull'architetto Bertani pubblicato in questo numero mi suggerisce alcune riflessioni sul tema del disegno di architettura. Al Bertani, un grande professionista attivo a Mantova nel XVI secolo, non è possibile attribuire alcun disegno autografo. Le poche attribuzioni convenzionali sono oggi del tutto cadute. Comunque, anche i disegni di bottega o di collaboratori non sono affatto corrispondenti, come numero, a un'attività progettuale così ricca e concreta. Ma il caso Bertani non è unico e neppure inconsueto. Tutti sanno che le nostre poche e incomplete conoscenze della progettazione architettonica del passato dipendono anzitutto dalla scarsa testimonianza pervenutaci dei suoi strumenti fondamentali: disegni e modelli. Forse può non stupire l'assenza di disegni in Leon Battista Alberti (anche se il Vasari sostiene che ne avrebbe fatti alcuni) per la sua singolare interpretazione del ruolo dell'architetto-ideatore e del significato del progettare, ma certamente stupisce la loro

assenza in Brunelleschi, che sappiamo aver fatto di sicuro i modelli per l'Ospedale degli Innocenti, per S. Spirito e per la cupola di S. Maria del Fiore «misurati a braccia piccole»; numerosi, dunque, devono esser stati i disegni preparatori, e altrettanto numerosi i disegni che dai modelli deducevano e trasportavano in una scala differente strutture e particolari decorativi da fornire ai capomastri nei cantieri.

Nulla ci resta di progetti complessi, e innovativi rispetto alla tradizione, come quelli, per esempio, per il michelozziano Palazzo Medici a Firenze, per il Palazzo Ducale di Urbino, del Laurana, per Palazzo Rucellai a Firenze, per il Sant'Andrea di Mantova, o per il Collegio Borromeo. Stando ai disegni originali e autografi Michelozzo, Giuliano Da Maiano, l'Amadeo, il Rossellino,

Luciano Patetta
(segue)

E. Castelli, Progetto per la facciata del Duomo di Milano, 1650 c. (Milano, Biblioteca Trivulziana, Raccolta Bianconi, tomo 2°).

L'Archivio di Stato di Trieste

La documentazione d'interesse storico-architettonico che si conserva all'Archivio di Stato di Trieste è costituita innanzitutto dai singoli disegni che si trovano inseriti tra gli atti dei fondi archivistici, soprattutto amministrativi, risalenti alla fase di regime austriaco (Intendenza Commerciale, C. R. Governo in Trieste, I. R. Governo del Litorale, Luogotenenza del Litorale): sono progetti o rilievi di edifici che si trovano allegati fin dall'origine a un determinato fascicolo e che, con la loro efficacia esplicativa o probatoria, hanno contribuito al processo di formazione della volontà dell'amministrazione, sono serviti da guida nella fase esecutiva, hanno reso infine possibili gli eventuali collaudi. Accanto a questo materiale grafico, da tempo noto e accessibile alla consultazione, s'intende qui segnalare l'esistenza presso l'Archivio di Stato di Trieste d'una serie archivistica interamente costituita da documentazione progettuale. Si tratta dell'Archivio Piani della Direzione delle fabbriche del Litorale, che dal 1984, concluse le operazioni di riordinamento, si trova a disposizione degli studiosi, corredato da adeguati strumenti di consultazione. La serie fu prodotta nel corso dell'attività della Direzione delle fabbriche, un organo tecnico statale preposto all'edilizia e alle opere pubbliche che fu istituito nell'ambito delle provvidenze speciali di cui Trieste beneficiò in età teresiana, quando si manifestò con particolare incisività l'interesse sovrano a un ordinato sviluppo urbanistico di un'area che si andava delineando come il polo mercantile dell'Impero.

La Direzione operò a Trieste dal 1754, con una breve interruzione corrispondente alla fase di governo francese delle Province Illiriche (1809-1813); fu soppressa nel 1862, in seguito alle disposizioni generali che in tutta l'Austria vollero l'amministrazione edile incorporata a quella politica, con l'abolizione del Ministero dei lavori pubblici e l'affidamento delle competenze delle sopresse Direzioni delle fabbriche alle Luogotenenze, quali autorità amministrative statali di rango provinciale. L'attività della Direzione triestina interessò l'intero territorio del Litorale Austriaco, una provincia che nel XIX secolo, quando raggiunse la sua massima estensione, comprendeva, oltre alla città di Trieste, la contea di Gorizia e l'Istria.

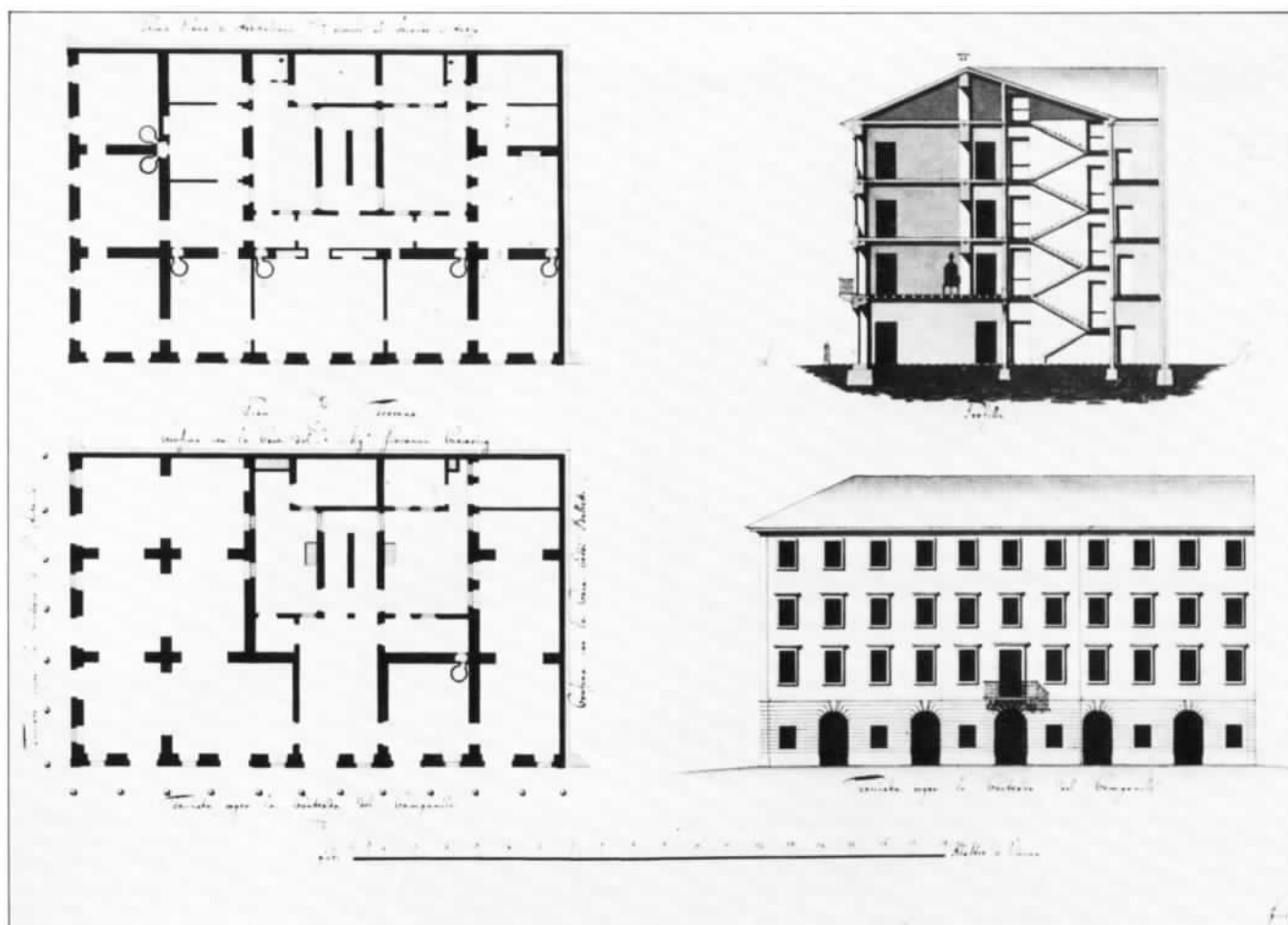
Fin dalla fase iniziale della sua attività la Direzione delle fabbriche del Litorale adottò sistemi d'archiviazione diversi per gli atti e per i disegni da essa prodotti, raccogliendo questi ultimi in una serie d'archivio distinta, dotata d'un proprio ordinamento, che fu denominata Archivio Piani. Lo schema di archiviazione dei disegni, che fu definitivamente fissato intorno al 1820, prevedeva, secondo principi di competenza, un'articolazione in otto serie principali (*titoli*), corrispondenti ai settori fondamentali d'attività dell'ufficio e contrassegnate da numeri romani, a loro volta suddivise in serie subordinate (*rubriche*), contrassegnate da numeri arabi; a ciascun piano veniva poi attribuito un numero d'inventario generale, che lo contraddistingueva singolarmente.

A questo schema ci si è richiamati per il lavoro di riordinamento che, a partire da un complesso totalmente sconvolto, si è posto l'obiettivo di riportare il materiale superstite alla disposizione originaria e di ricostruire in tal modo il sistema di relazioni storicamente costituito all'interno dell'archivio. A conclusione delle operazioni si sono potuti contare 1122 fascicoli di piani, datati dal 1754 al 1862 e corrispondenti a oltre la metà dell'originaria consistenza dell'Archivio Piani. L'inventario, essendo andati perduti gli strumenti di ricerca di cui la serie era stata dotata dall'ente produttore, è stato redatto secondo un'impostazione analitica: per ciascun fascicolo si sono riportati la descrizione dei disegni, la data, i nomi degli autori, le antiche segnature d'archivio, oltre a eventuali note sullo stato di conservazione. L'inventario è corredato da indici alfabetici per località e per autore. Si presentano di speciale interesse per la storia dell'architettura i disegni compresi nel *titolo VIII* («Oggetti particolari situati nel comune di Trieste»). Si tratta per lo più di progetti di immobili originariamente allegati alle istanze che i privati erano tenuti a presentare alla Direzione delle fabbriche per la concessione della licenza di fabbricazione. Tale competenza fu esercitata dall'ufficio in via esclusiva, senza ingerenze da parte degli organi tecnici comunali, tra il 1801 e il 1820, ma anche nel periodo precedente e in quello successivo la Direzione esaminò per l'approvazione vari progetti di edificazione presentati da privati, soprattutto quando si trattava di interventi d'una certa rilevanza urbanistica, che prevedessero per esempio la regolazione di isolati, rettifiche alla viabilità, l'insediamento di importanti strutture produttive o di servizio.

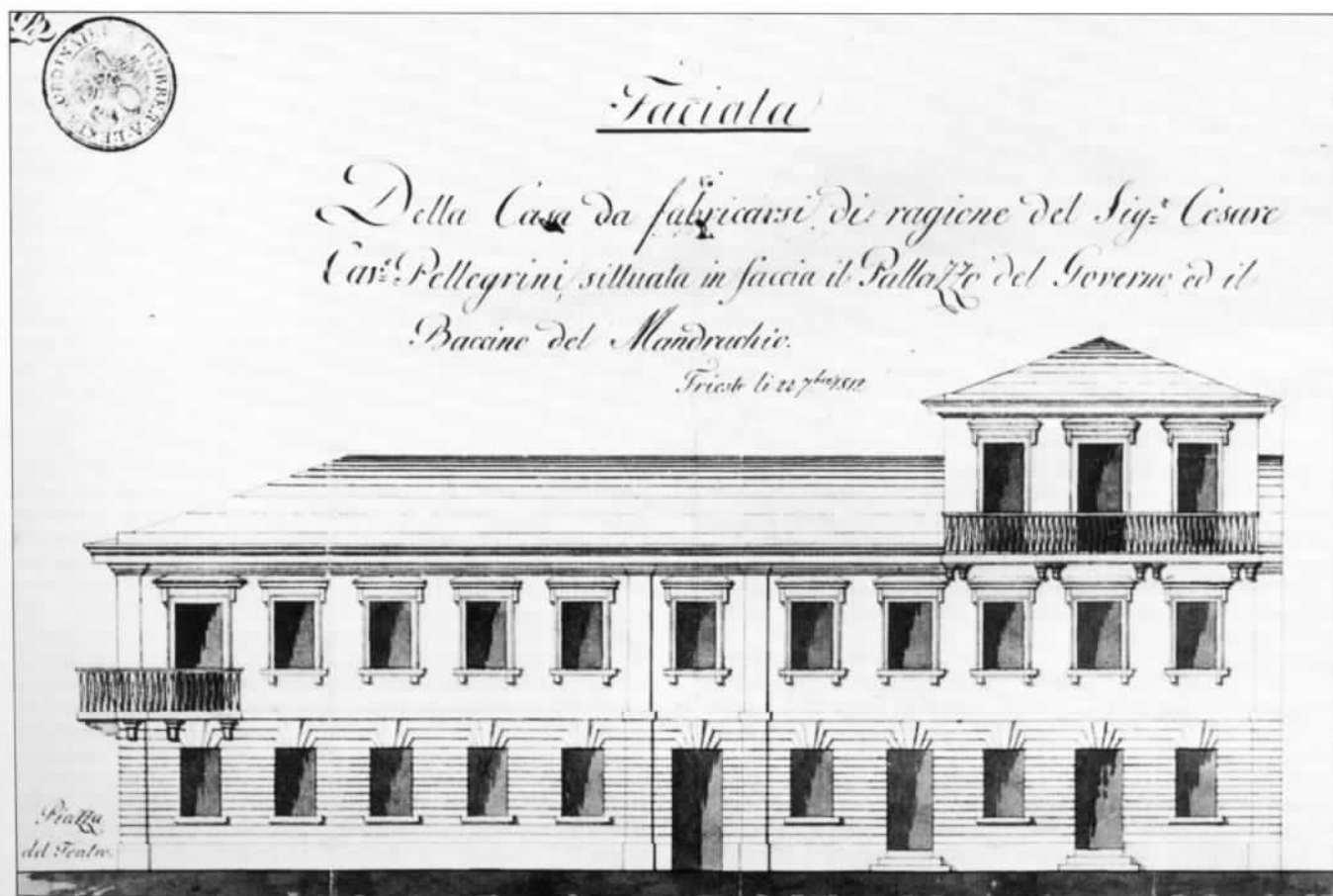
I piani raffigurano dunque singoli edifici o parti di essi, con la descrizione particolareggiata della disposizione interna e della destinazione dei vani; i progetti presentati dovevano comprendere la rappresentazione in pianta di ciascun piano, la sezione generale e i vari prospetti dell'edificio. I disegni propongono un vasto campionario dell'edilizia privata triestina tra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento; i progetti riguardano soprattutto case d'abitazione, dai grandi complessi d'affitto comprendenti numerosi alloggi e magazzini ai più modesti edifici familiari; particolarmente ricca è la documentazione dell'edilizia minore per il periodo, assai poco conosciuto, che va dal 1814 al 1818. Dall'esame dei piani emergono informazioni sulle tendenze generali dell'architettura triestina del tempo e insieme anche elementi sulla cronologia, sull'attività, sulla cultura tecnica e artistica degli esponenti anche meno noti del neoclassico locale.

Nello stesso gruppo sono compresi pure alcuni progetti di costruzione o di ristrutturazione di fabbricati appartenenti al Comune di Trieste, tra i quali complessi edilizi storici come il teatro di San Pietro, la Locanda Grande e il palazzo civico.

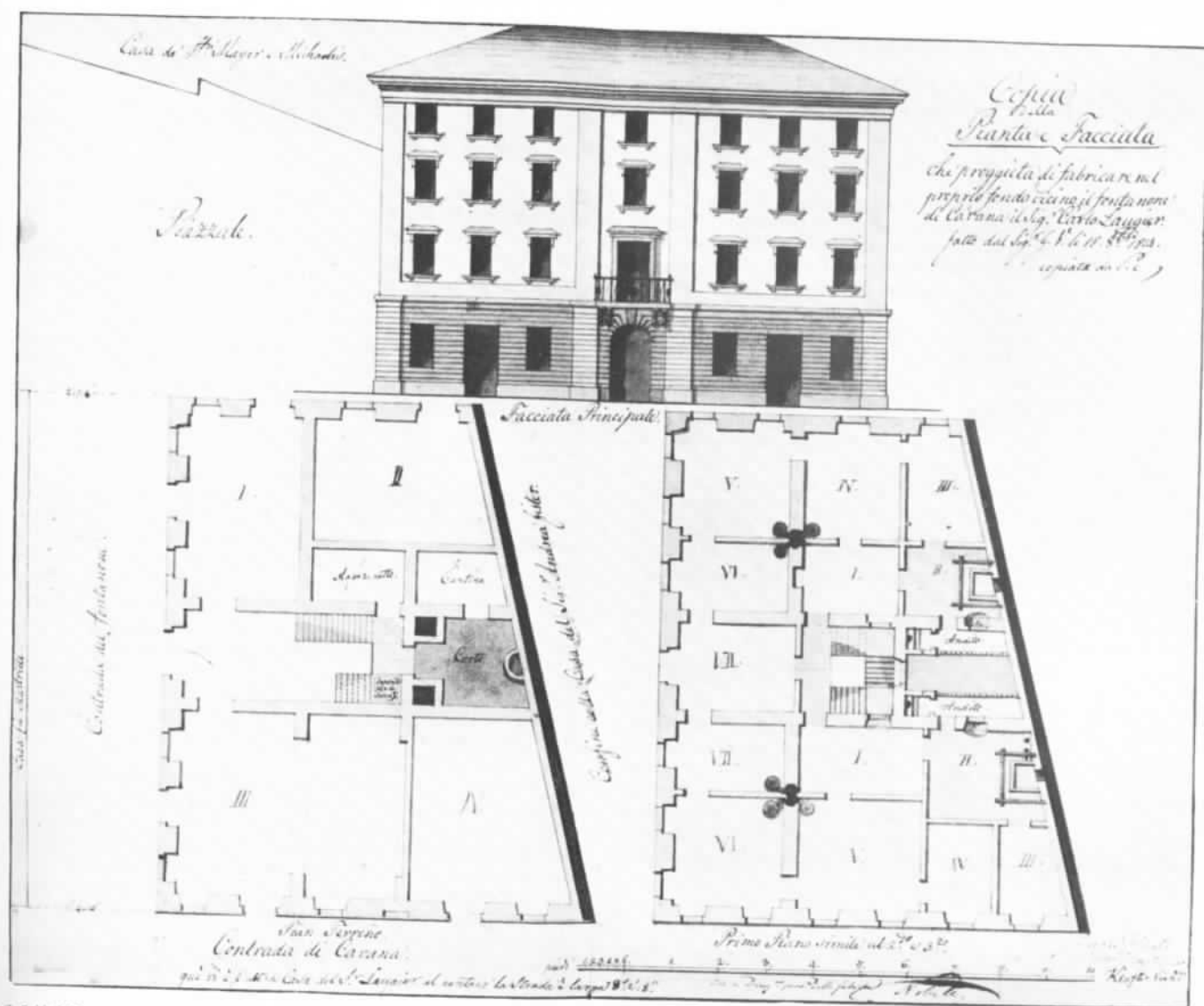
Tra le altre serie interne all'Archivio Piani, vanno ancora citati il *titolo IV* («fabbricati, boschi ed altre proprietà erariali»), con dise-



G. Fister, Progetto per la Casa Teodorovich in Contrada del Campanile a Trieste, 1815, penna e acquerello, cm 40x63 (A. S. Trieste, Archivio Piani, n. 457).



G. Vicentini, Progetto per la Casa Pellegrini in Piazza del Teatro a Trieste, Prospetto, 1812, penna e acquerello, cm 23x34 (A. S. Trieste, Archivio Piani, n. 458-b).



G. Soldati, Progetto per la Casa Laugier in Contrada del Fontanone a Trieste, 1814, penna e acquerello, cm 40x49 (A. S. Trieste, Archivio Piani, n. 464).

gni connessi all'attività di progettazione, costruzione e manutenzione degli edifici di proprietà statale esistenti nel Litorale austriaco: ospedali, carceri, caserme, sedi di organi amministrativi e giudiziari. Dall'esame di questi piani, dovuti quasi sempre a funzionari della stessa Direzione, appaiono evidenti gli orientamenti dominanti nell'architettura degli edifici pubblici di nuova costruzione, dagli schemi spesso ripetitivi, suggeriti da direttive provenienti dal centro; può risultare anche interessante osservare l'evoluzione nella tipologia costruttiva dei fabbricati destinati a ospitare comunità, come le carceri e gli ospedali. Accadeva spesso che gli uffici pubblici venissero insediati in complessi edilizi d'interesse storico: in questo caso i piani eseguiti per l'adattamento costituiscono una preziosa testimonianza sulle antiche condizioni di tali complessi. Infine il titolo vii («Modelli, saggi, esercitazioni») comprende progetti-tipo per varie categorie di edifici, elaborati dall'amministrazione centrale o dal personale della stessa Direzione delle fabbriche, un consistente nucleo di saggi d'arte presentati da

aspiranti alle qualifiche di capomastro, geometra e architetto e inoltre varie esercitazioni di progettazione attribuibili generalmente ai tecnici della Direzione.

Dopo il riordinamento e il sistematico restauro dei disegni, l'Archivio Piani è attualmente una delle serie più ampiamente utilizzate del patrimonio documentario conservato dall'Archivio di Stato di Trieste; disegni appartenenti alla serie sono stati esposti in occasione di varie manifestazioni, tra le quali va citata per il suo particolare rilievo la rassegna sul neoclassico tenutasi a Trieste nel 1990.

Pierpaolo Dorsi

Bibliografia

P. Dorsi, «Archivi cartografici e storia regionale. L'Archivio Piani della Direzione delle fabbriche del Litorale, Quaderni giuliani di storia, vi, (1985), pp. 71-101.